In agitazione i pastori del Campidano

Nuove misure restrittive contro gli allevatori sardi

Altre zone proibite al pascolo - La mancanza d'acqua minaccia di mandare in rovina le colture - Intervento dei rappresentanti comunisti presso il Comune di Cagliari

Pastori sardi durante una recente manifestazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

Un profondo malcontento esiste fra i pastori per la situazione nuova venutasi a creare in seguito al vincolo forestale imposto a tutto il territorio del comune di Pattada.

Attualmente circa 70 pastori utenti per regolare contratto dei pascoli di proprietà del comune, sono fatti oggetto, senza nessun preavviso, di una severa azione di repressione. La Forestale, attraverso i suoi agenti, eleva contravvenzioni contro questi pastori che tengono il bestiame nei terreni comunali. Tutto ciò avviene malgrado i pastori paghino regolarmente il canone secondo le norme legali e contrattuali.

I pastori, infatti, presero i pascoli in affitto con la convinzione che soltanto zone limitate fossero soggette al vincolo forestale. Oggi invece viene affermato che l'intero territorio pascolativo è vincolato senza che ne siano state spiegate le ragioni e senza che queste ragioni siano state discusse con l'amministrazione comunale e i pastori interessati.

Questi fatti hanno provocato giustamente un vivo allarme e il risentimento degli allevatori, i quali si trovano di fronte a un fatto nuovo e grave che li priva della loro principale fonte di pascolo proprio in un momento particolarmente delicato, in quanto le difficoltà della cattiva annata non solo non sono state superate, ma si sono andate sempre più aggravandosi.

I consiglieri regionali comunisti, compagni Mario Birardi e Nino Manca, in un'interrogazione urgente, chiedono all'assessore all'agricoltura se non ritenga opportuno intervenire: 1) per impedire che la forestale continui in questa ingiusta azione elevando contravvenzioni contro i pastori; per concordare con l'amministrazione comunale e con i pastori lo svincolo, i modi, le forme di utilizzazione dei terreni pascolativi.

Una manifestazione di piccoli e medi allevatori si è svolta, intanto, a Austis. Una delegazione di pastori ha esposto al sindaco le gravi difficoltà in cui la categoria è venuta a trovarsi per la totale mancanza di pascoli, che ha causato già una moria di bestiame.

Gli allevatori hanno inoltre fatto presente che l'eventuale protrarsi della siccità compromette seriamente tutto il patrimonio zootecnico del paese. Pertanto occorrono adeguati provvedimenti da parte della Regione e del governo. Il sindaco ha provveduto a informare le autorità regionali e il prefetto di Nuoro, chiedendo provvedimenti per salvaguardare il patrimonio pastorale, unica risorsa di una zona economicamente depressa.

Al Consiglio regionale, infine, il gruppo del PCI è intervenuto per ottenere che venga soppressa la decisione dell'Ente Flumendosa concernente la riduzione dell'erogazione dell'acqua per l'irrigazione dei carciofeti.

Nelle zone agricole del Campidano, a seguito della limitazione nell'erogazione dell'acqua utilizzata per l'irrigazione, si è determinata una grave crisi. Le colture particolarmente estese in queste zone, minacciano di andare in rovina.

La grave preoccupazione dei coltivatori è giustificata dal fatto che la riduzione, e addirittura la mancata disponibilità di acqua, che ha avuto inizio il 13 ottobre scorso, viene a coincidere con un periodo di assoluta mancanza di piogge naturali e nel momento cruciale della vegetazione delle coltivazioni, che rischia così di essere compromessa in in modo irreparabile.

I compagni onorevoli Giambattista Melis, Andrea Raggio e Alfredo Torrente, hanno chiesto all'assessore all'agricoltura di Cagliari, anche ai fini della responsabilità dei danni, i motivi che hanno determinato la drastica riduzione dell'acqua per irrigazione, e di provvedimenti adottati o che s'intendono adottare per assicurare acqua sufficiente alle coltivazioni che i contadini hanno predisposto.

Isola Capo Rizzuto: i braccianti hanno posto fine ad anni di ingiustizie e di promesse mai mantenute

Sulle terre del feudo occupato già si sta preparando la semina

Si parte all'alba per andare a dissodare i terreni incolti - Le sementi sono già pronte: si aspetta soltanto la prima pioggia - I giovani sono in prima fila

L'enorme distesa del feudo Gaetani incolto fino a pochi giorni fa

I braccianti sulle terre occupate. Con mezzi rudimentali si procede alla prima spartizione

Nostro servizio

ISOLA CAPO RIZZUTO, 25

Arrivammo in paese che ancora non era l'alba. Per raggiungere il Piano, sul quale vi era questo grosso gruppo di case sparse e disadorne che è Isola Capo Rizzuto, si lascia bruscamente la via per Crotone e si imbocca un'altra che, a tratti è mulattiera, a tratti viottolo e altre volte superstrada. Qui si lavora da dieci anni, ma non si vede mai la fine. La superstrada che verrà fuori chissà quando, dovrà congiungere più rapidamente Catanzaro a Crotone e, quindi, Reggio a Taranto. Per qualche chilometro si fiancheggia il mare. Poi la strada sale e il mare va via ad infrangersi contro la punta chiamata Le Castella. E' visibile il vecchio castello; attorno vi sono le case piccole e scure. Fino a qualche anno fa a Le Castella non c'era cimitero e i morti si buttavano a mare dal precipizio più alto. Quando moriva la povera gente i baroni non scendevano a salutare la salma che veniva portata a spalle, adagiata su qualche tavola, con i familiari dietro. Se mancavano i baroni, al funerale non ci andava nessuno perchè voleva dire che il morto era persona che non aveva fatto paura da vivo e certamente non ne avrebbe fatta da morto. Ora lì i baroni non ci sono più ma nel castello ci pascolano le loro pecore.

L'asfalto finisce del tutto appena si arriva in paese. Il rumore della macchina fa spalancare le porte. C'è la luce accesa che illumina poche cose: appesi ai muri ci sono i pomodori e i peperoni. Qualcuno esce sulla strada e ci fa segno con la mano. Attraversiamo tutto il paese, arriviamo in piazza e ci accorgiamo che è circondata da camionette e cellulari. Dopo qualche minuto la piazza comincia ad animarsi. Sbucano da tutte le vie, con il colletto della giacca sollevato e le mani in tasca. Sulle spalle portano appesa la zappa. Si salutano rumorosamente. Qualcuno fa finta di starnutire per dare all'occhio alla polizia. Si danno manate sulle spalle. Qualcuno ha voglia di burlare e afferra per le gambe un ragazzo e se lo carica sulle spalle. Così esprimono la loro forza, la loro gioia, resa più viva dall'aria fresca del mattino.

Cominciano ad attaccare discorso.

«Io voglio il pezzo migliore della terra che abbiamo occupato», fa uno. Ma l'altro: «Il pezzo migliore tocca a me chè l'altro giorno al conte gliele ho cantate più degli altri».

Arriva ancora gente e la piazza si riempie. Ora ci sono anche i trattori, qualche motozappa, i carretti, le motorette, le biciclette. Il paese è tutto lì. Si sono alzati anche i bambini che battono i denti dal freddo. I poliziotti stanno alla larga e non si avvicinano. La gente non li guarda nemmeno, quasi si fosse abituata ormai a loro.

Si parte. Il corteo si forma con i più giovani in testa; poi vengono le donne che, vocianti, sono arrivate anch'esse, malgrado i rimbrotti di qualche marito, e indietro i più anziani. Anche ieri mattina si era fatto così.

«Stamattina c'è lavoro per tutti», si dice nel gruppo. Si lascia il paese e si va verso la campagna per la strada che taglia in due il feudo del conte. C'è tanta terra attorno e molta è incolta. Sullo sfondo c'è il mare: una linea infuocata dal sole che sta per sollevarsi dall'acqua. In fondo, quasi al limite di questa linea, biancheggia una villa che una volta era del conte e che ora ha venduto, assieme a trecento ettari di terreno, a una impresa di attrezzature turistiche, per la somma di 600 milioni. L'altra villa dov'egli abita, è più in alto, adagiata nel verde.

I contadini, una volta sbucati in campagna, si sentono più liberi e i loro discorsi avvengono più confusi. Gridano anche, spaventando i cani dei pastori del conte che già pascolano le pecore. Loro però non si vedono: forse sono nascosti dietro qualche fosso ad osservare perchè, a farsi vedere, hanno paura dato che temono di essere burlati.

L'andatura aumenta. Quando si arriva nei pressi delle terre occupate le file si rompono e vecchi e giovani corrono come invasati. Si allargano e, saltellando, incominciano a dissodare. Fanno a gara a chi zappa più avanti e nessuno solleva la schiena.

Il sole è alto ormai. La polizia è arrivata lentamente e si è schierata sulla strada ad osservare. La zona ha già cambiato colore.

«Se pioresse incominceremmo a seminare». «Domani dividiamo». «Io ho già pronte le sementi».

Così proseguono i discorsi. Sono tutti contenti d'aver fatto un passo avanti e sono decisi a non mollare. «Noi non andiamo più da nessuno, nè da prefetti nè da sindaci. Che vengano qui e regoliamo i conti».

Franco Martelli

Sicilia: elaborato dopo il convegno di lunedì

Documento comune CGIL-CISL sul riordino delle zolfare

Soddisfazione per gli impegni assunti da Carollo in merito al piano proposto dall'EMS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Dopo il convegno dei giorni scorsi, le segreterie dei coordinamenti regionali minatori CGIL e CISL hanno approvato un documento in cui si riafferma la necessità di stipulare, in termini positivi, la scadenza posta dalla legge che prevede la cessazione della gestione commissariale EMS delle miniere di zolfo; le realizzazioni indicate dall'EMS per garantire la ricostruzione, mediante la verticalizzazione, del settore zolfifero nell'ambito di un più vasto quadro operativo dell'Ente minerario.

Su tali posizioni — rileva il documento — i parlamentari di vari schieramenti politici, presenti al convegno hanno portato la loro adesione.

«Una considerazione a parte — è detto nel documento — merita la presenza, al convegno, del massimo esponente del governo della Regione e degli assessori regionali all'industria e allo sviluppo economico i quali hanno espresso l'adesione al piano proposto dall'EMS, assumendo precisi impegni di portare all'Assemblea regionale il conseguente disegno di legge per la pratica attuazione del piano stesso.

Le segreterie dei coordinamenti regionali minatori CGIL e CISL ritengono di poter esprimere la propria soddisfazione: 1) per la costatazione che finalmente le indicazioni prospettate da anni da parte dei sindacati sembrano trovare riscontro nella volontà politica dei massimi responsabili della Regione;

2) per la costatazione che, in accoglimento di tali indicazioni, il presidente della Regione ha assunto formale impegno di operare per il potenziamento dell'Ente minerario siciliano il quale, attraverso la valorizzazione delle risorse minerarie siciliane, un più giusto rapporto con l'Ente di stato e l'assunzione di autonome iniziative quali quella dell'accordo intervenuto con la Sonatrach per lo studio dell'approvvigionamento metanifero a prezzi competitivi, deve diventare uno tra i più incisivi strumenti dello sviluppo dell'economia dell'isola.

g. i.

Manifestazioni del PCI a Chieti-scalo

CHIETI, 25.

Nella zona industriale dello Scalo di Chieti, in appoggio alla battaglia in corso in Parlamento per l'attuazione delle Regioni è in corso una forte mobilitazione del partito e degli operai. La lotta che i lavoratori già conducono e che si manifesta attraverso i pronunciamenti, la preparazione delle assemblee, la distribuzione e l'affissione del materiale di propaganda, per arrivare nei giorni già fissati ai comizi di fabbrica e di quartiere, si inquadra anche nella battaglia per una giusta soluzione della crisi apertasi nel Comune di Chieti. Queste le manifestazioni in programma:

GIOVEDI' 26: fabbrica Marvin Gelber, 2000 dipendenti - G. D'Alonzo, Seg. della Federazione. VENERDI' 27: fabbrica Celdit, 700 dipendenti - Scotti Francesco, consigliere comunale. SABATO 28: rione operaio INA-CASA - Tommaso Perantuono, consigliere provinciale. DOMENICA 29: Brecciarola di Chieti - Augusto Cascini, consigliere comunale.

Assemblee di iscritti e di cittadini si terranno nelle contrade S. Martino e S. Filomena.

TARANTO

In lotta gli operai della Cementi-Jonio

Drammatiche condizioni di lavoro

TARANTO, 25.

Gli 85 lavoratori dello stabilimento Cementi dello Jonio, hanno aderito compatti questa mattina allo sciopero di 48 ore proclamato dalla FILLEA-CGIL. La manifestazione di protesta è stata indetta per l'esasperante condizione operaia che presenta aspetti di arretratezza drammatici. Il soffocamento delle libertà sindacali.

L'episodio che ha colmato la misura è stato originato dal licenziamento di un operaio che aveva rifiutato di lavorare oltre il normale orario di lavoro. Da parte dell'azienda vi è il tentativo di assumere una decina di lavoratori per rompere la lotta che gli operai in forma compatta vanno portando avanti.

Con un comunicato la FILLEA-CGIL ha annunciato che qualora non vi fosse da parte dell'azienda la volontà di revocare gli altri provvedimenti e non si giungesse a concludere positivamente la vertenza, i lavoratori continueranno a scioperare oltre i limiti già fissati.

Foggia: alla Provincia

Critiche del PCI al piano di sviluppo

Il compagno Pistillo ha illustrato le proposte dei comunisti — Odg per le regioni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 25.

Un ampio dibattito si è avuto in consiglio provinciale sul documento presentato dal CRPE, dopo la relazione svolta dal vicepresidente dell'amministrazione provinciale, dott. Bios De Maio.

Il compagno Michele Pistillo, a nome del gruppo comunista, è intervenuto nella discussione per puntualizzare alcuni problemi e per esprimere la posizione del PCI. Circa il piano, il compagno Pistillo ha detto che si tratta di un primo approccio al problema dello sviluppo regionale pugliese ed esso non riesce a dare come d'altronde riconoscono i suoi stessi estensori, neanche sufficienti elementi conoscitivi della realtà economica della regione. Ma bisogna subito aggiungere che, pur essendo soltanto un approccio, ha una sua linea ben determinante che vogliamo mettere subito in rilievo.

Il compagno Pistillo ha poi continuato affermando che le linee di questo piano fanno sì che i meccanismi fondamentali di produzione e di distribuzione per la ricchezza in Puglia restano quelli che sono: e che solo marginalmente si potrà operare per il riordino e la ricomposizione fondiaria, nonchè per il superamento dei patti agrari abnormi nel campo della agricoltura; mentre nel campo del risparmio, del finanziamento e della eventuale «Finanziaria», l'unica categoria che potrà essere messa a contribuzione sarà quella dei lavoratori dipendenti, con la ventilata istituzione del cosiddetto risparmio contrattuale. Secondo questa linea uno dei problemi fondamentali dell'economia agricola pugliese rimane quello del passaggio della terra a chi la lavora, che non viene risolto

Ancora ambiguo è, secondo la linea indicata nel documento, l'obiettivo di stabilizzare nella agricoltura pugliese le 400 500 mila unità lavorative senza parlare di passaggio di proprietà della terra a chi la lavora. E' difficile, se non impossibile, che questa stabilizzazione si possa verificare quando il reddito dei lavoratori agricoli non supera in molti casi le 600 700 mila lire l'anno. Per noi è obiettivo valido quello di stabilizzare nell'agricoltura pugliese per i prossimi anni una massa di almeno 500 000 unità lavorative.

Ma questo obiettivo non sarà possibile raggiungerlo se non si disporranno due ordini di provvedimenti: 1) l'attuazione di tutto il piano d'irrigazione nei prossimi dieci anni; 2) il passaggio della terra in proprietà di chi la lavora, in condizioni tali che ai lavoratori agricoli sia data la possibilità d'investire anche per risultati non immediati, lavoro e capitale nella propria terra.

Il documento pugliese, ha continuato il compagno Pistillo, non solo abbandona questo obiettivo nello schema di ragionamento, ma lo vede come irrealizzabile persino nel lungo periodo spostizzato tanto da prevedere nel 1981 un'incidenza delle forze di lavoro sul totale della popolazione del 39%, una disoccupazione del 4% che si gabella come frizionale, ma che rappresenta una vera e propria disoccupazione patologica per un paese sviluppato, con un'occupazione così riducentesi al 35% della popolazione totale, che perpetuerebbe la situazione di un unico occupato per i famiglia, le difficoltà per i giovani in cerca di prima occupazione, e in conseguenza sarebbe ancora l'incentivo a un esodo di massa.

Il Consiglio provinciale infine ha votato un o.d.g. sulla attuazione dell'ordinamento regionale e sulla battaglia che i parlamentari stanno ingaggiando in questi giorni a Montecitorio per l'approvazione della legge regionale.

Roberto Consiglio

Sassari: da parte del Comune

Misure inadeguate per risolvere i problemi della scuola

Approvato un piano per l'edilizia scolastica che servirà solo a cristallizzare l'attuale situazione

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 25

Dopo alcuni giorni di discussione il Consiglio comunale di Sassari ha approvato, con il voto contrario del PCI e del PSIUP e l'astensione del Partito socialista unificato e del Partito Sardo d'Azione, il «piano» per la edilizia scolastica preparato dall'assessore d.c. Tedesco. Il Consiglio ha anche approvato alla unanimità una mozione del PCI, del PSIUP e del socialista indipendente Bennati presentata già dal 13 dicembre 1966, e discussa solo oggi.

La mozione delle sinistre, a differenza del cosiddetto «piano» della Giunta d.c., ha il merito di non guardare solo, e in modo superficiale, i problemi contingenti della scuola elementare e della scuola dell'obbligo; in essa si pongono le basi per lo sviluppo scolastico delle scuole di ogni ordine e grado, in vista dell'auspicato sviluppo economico e sociale e quindi anche demografico della città, e in vista anche di un adeguamento delle strutture civili e sociali delle frazioni dell'agro e della Nurra di Sassari, oltre che dei rioni popolari della periferia (Monte Rosello, Latte Dolce) dove risiedono oltre trentamila abitanti dei centomila attuali di Sassari.

La mozione delle sinistre impegna la Giunta a presentare all'esame del Consiglio comunale uno specifico programma anche in collaborazione con gli altri enti interessati

Il «piano» annuale della Giunta, criticato da tutti i settori del Consiglio, non soddisfa neanche minimamente le esigenze della città. Lo stesso assessore Tedesco non ha potuto negare l'evidenza, anche se ha cercato di scaricarla, con critiche che hanno qualche fondamento, sul governo nazionale che, ha detto, è responsabile del ritardo sull'approvazione del piano nazionale della scuola, e sulla Commissione centrale per la finanza locale che, ha aggiunto, taglia soprattutto le spese per le scuole. L'assessore si è dichiarato disposto a emendare il piano. Ma il consigliere del PCI Cherchi, che ha definito il piano della Giunta un «pasticciaccio brutto», ha risposto che non ha nessun senso politico proporre di modificare un «piano» come quello e che sarebbe stato più giusto cambiare radicalmente tutto il «piano».

Salvatore Lorelli

In una cava di Vibo Marina

Operaio schiacciato da un camion in retromarcia

CATANZARO, 25

Antonio Artusa, un manovale di Pernocari, una frazione del comune di Rombiolo, nel Vibonese, è stato travolto e ucciso da un automezzo in una cava di pietra di Vibo Marina. L'incidente è avvenuto alle 6,30 di stamattina. Il camion, adibito al trasporto del pietrisco ricavato dalla cava, stava effettuando una retromarcia. I carabinieri di Vibo, tuttavia, stanno indagando per fare piena luce sull'accaduto. L'operaio — che ha riportato la frattura della base cranica — è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Vibo. Lascia la moglie e due figli di 16 e 14 anni.

L'Artusa viveva nella frazione in una casetta costruita da poco e divisa in due stanze. Non aveva fatto sempre il manovale. Prima, infatti, era stato contadino, poi emigrato. Quando era tornato decise di darsi da fare diversamente: senza fare il contadino, insomma, e senza emigrare. E' questa una strada che tentano in parecchi da queste parti.

Nella cava di Vibo c'è posto per pochi, ma per lo Artusa, che era del mestiere, tutto fu più semplice. Fu assunto. Lavorava solo da qualche mese quando la morte l'ha stroncato.

La sua salma stasera sarà trasportata nella sua casa di Pernocari.

Per la costruzione dell'edificio che ospiterà il liceo classico

Nuovo scandalo edilizio a Cosenza

COSENZA, 25.

L'Amministrazione comunale di centro-sinistra, nei confronti della quale il nostro partito ha presentato una documentata mozione di sfiducia, sulla quale torneremo più ampiamente domani, è al centro di un ennesimo scandalo. Esso riguarda la costruzione, già in fase avanzata, di un grosso complesso edilizio che dovrà ospitare il nuovo liceo classico di Cosenza. Nel progetto iniziale della opera, che verrà a costare circa un miliardo e mezzo di lire, era previsto non sbancamento di 10 mila metri cubi di terreno. Risulta invece che il terreno sbancato finora è di 50 mila metri cubi. Come mai? Due sono le ipotesi: o il progetto era sbagliato oppure esistono interessi particolari di qualcuno che hanno portato ad allargare enormemente, quintuplicandole, le spese di sbancamento. Nell'un caso e nell'altro le responsabilità degli amministratori sono molto pesanti e la loro condotta è quanto meno inqualificabile.

Ma l'aspetto più grave di questa vicenda è che il direttore dei lavori del nuovo liceo classico viene regolarmente liquidato con specifica in cui vengono computate addirittura le spese in ragione del 30 per cento e la percentuale che compete ai professionisti per mancanza di assistenza. Tutto sarebbe regolare se direttore dei lavori fosse un libero professionista e quindi persona estranea ai tecnici del Comune. Ma non è così. Direttore dei lavori della costruenda opera è invece proprio un tecnico del Comune, anzi il massimo tecnico: l'ingegnere capo.

In tutta la provincia di Cosenza

Avvocati in sciopero

COSENZA, 25.

Niente udienze in questi giorni al Tribunale di Cosenza e nelle Preture del circondario. Gli avvocati cosentini infatti da lunedì sono scesi compatti in uno sciopero che si protrarrà fino a sabato prossimo. Motivo dello sciopero, che è stato indetto alla unanimità dall'assemblea del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Cosenza, sono da ricercarsi nella «penosa situazione del nostro ambiente giudiziario — come sottolinea un comunicato diffuso dall'Ordine — ridotto in condizioni di insufficienza e di decadimento».

Ma non c'è solo questo. Il comunicato precisa ancora che «raccogliendo il plauso calorosamente manifestato al senatore Luigi Gullo per il suo progetto di legge relativo alla istituzione di una sezione di Corte d'Appello a Cosenza, il Consiglio dell'Ordine rivolge il suo vivo compiacimento al collega e aggiunge una viva preghiera presso il Sottosegretario onorevole Misasi perchè egli non dimentichi le antiche e nuove ragioni che consigliano e impongono l'auspicata istituzione».